

# Made in Italy in frenata, si salvano cibo e farmaci

CONTINUA ANCHE A SETTEMBRE  
IL CALO DELLE VENDITE  
ALL'ESTERO: IL DECREMENTO  
INTERESSA SOPRATTUTTO  
L'EUROPA. E LE AZIENDE  
SI FANNO SPAZIO TRA GLI USA  
E IL GIAPPONE

Stefania Aoi

Milano

Continua anche a settembre la frenata delle esportazioni, ossigeno in questi anni per molte imprese italiane. Lo confermano i dati pubblicati poco più di una settimana fa dall'Istat. Numeri che mettono in luce un calo tendenziale delle vendite oltre confine in valore del 4,2 per cento rispetto al mese precedente. Per fare affari le aziende del Made in Italy devono andare sempre più lontano, verso gli Stati Uniti e il Giappone. E' proprio il mercato europeo che ci penalizza di più. La Germania a settembre ha ridotto del 10,3 per cento gli acquisti di nostri prodotti, con un calo mensile di 453 milioni di euro. Ed è diminuito anche lo shopping di Francia e Spagna, principali sbocchi per le nostre aziende. Resiste solo il Regno Unito (+1 per cento). E così vengono colpiti quasi tutti i settori. Solo poche le eccezioni: dalla frenata si salvano l'alimentare e la farmaceutica. Per il resto è una lunga sequenza di segni meno, con cali pesanti per tessile, l'abbigliamento, l'elettronica, la gomma-plastica.

Reggono invece le esportazioni nei Paesi extra Ue, che comunque da qualche mese manifestano segni di debolezza, con le vendite in discesa anche in Cina (-18,8 per cento) rispetto allo stesso mese nel 2011.

«Questi dati significano che il commercio mondiale si è fermato e che la politica dell'eccessiva austerità che ci ha imposto l'Europa non paga», spiega Marco Fortis, docente alla Cattolica di Milano nonché vicepresidente Fondazione Edison. Spiega Fortis: «Comunque se le esportazioni italiane so-

no calate un po' a settembre, nel complesso non sono andate male salendo nei primi 9 mesi del 2012 del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. Si sono invece ridotte molto le importazioni, crollate del 6 per cento, danneggiando anche la Germania. «I tedeschi hanno impiegato un po' di tempo a capirlo — afferma Fortis — troppo rigore penalizza tutti. E nel momento in cui Spagna e Italia sono entrate in recessione diversi milioni di persone hanno smesso di comprare auto. Solo gli italiani nei primi otto mesi dell'anno hanno importato 1,6 miliardi di euro di vetture tedesche in meno».

Le aree del nostro Paese più colpite dal lento ma costante rallentamento dell'export secondo Bankitalia nel primo semestre dell'anno sono state il Nord Est, locomotiva del made in Italy (-1,8 per cento), ma non è andata bene nemmeno per il Centro Italia. Mentre il Nord Ovest ha segnato una crescita delle esportazioni dell'1,3%, in rallentamento però rispetto al periodo luglio-dicembre 2011 quando segnavano un +1,9 per cento. Bene anche il Sud Italia con un +5,5 per cento frutto delle esportazioni di petrolio dalla Sicilia. Dando uno sguardo ai distretti industriali, quelli in cui le esportazioni calano di più sono quelli dell'automazione-meccanica-gomma-plastica che pesano da soli circa un terzo del campione preso in esame dalla Fondazione Edison. Fanno eccezione e crescono le esportazioni delle macchine utensili di Forlì-Cesena e di Pesaro-Urbino e della rubinetteria di Omegna, delle macchine per imballaggio di Bologna, degli apparecchi domestici di Treviso e delle macchine industriali di Varese. Chi dimezza l'export sono invece i produttori di macchine industriali di Treviso, perdono anche quelli di Brescia e di Bologna, per citare solo alcuni dei distretti con esportazioni superiori ai 120 milioni di euro e con perdite superiori al 12 per cento. Nel comparto dell'abbigliamento-moda va bene la gioielleria di

Arezzo che però vende sempre più oro e meno gioielli. Il distretto orafa di Vicenza. I distretti tessili della Valsesia e di Perugia, i due distretti calzaturieri di Firenze e del Fermano. Bene anche i distretti del comparto Hi-tech e in modo particolare l'elettronica dell'Etna Valley, le autovetture sportive di Maranello, gli aeromobili di Vergiate e i cosmetici di Milano. Tra i distretti dell'arredo-casavanno a gonfiare quello del mobile di Pesaro-Urbino e i due distretti delle pietre ornamentali di Pietrasanta e di Massa Carrara. Bene anche il distretto dell'alimentare-vini del Chianti fiorentino.

«I problemi delle esportazioni del Made in Italy non dipendono solo dalle dimensioni delle imprese — afferma l'economista Fortis — In Italia su 86 mila piccole imprese manifatturiere esportatrici (con meno di 50 dipendenti) ve ne sono circa 38 mila che hanno più di 10 addetti e che se la cavano benissimo sui mercati esteri, esportando quasi 50 miliardi di euro di prodotti, muovendosi con disinvoltura e capacità». Insomma tra le piccole imprese italiane non ci sono solo microimprese e secondo Fortis molte sono all'altezza del ruolo che sono chiamate a svolgere: «Sono le grandissime aziende che in Italia sono sempre meno. Sono quasi tutte morte. Nel nostro paese non c'è un problema di pmi che hanno difficoltà a stare su mercati diversi dal nostro, ma di gruppi importanti che o sono stati comprati o sono spariti per sempre».

Altro mito che Fortis tiene a sfatare è quello sugli investimenti in innovazione e sviluppo: «C'è chi dice che le nostre imprese non vi investono abbastanza, ma non è così. Prima di tutto non si considera la ricerca non contabilizzata delle nostre pmi. Poi la Germania spende l'1 per cento del Pil in ricerca in più di noi ma ha quattro colossi dell'auto dalla sua che vi investono da soli 16 miliardi di euro. Noi abbiamo solo la Fiat che spende appena 1,6 miliardi circa all'anno. Tutto il resto lo fanno le medie e piccole imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## [I DATI]

### Lombardia e Toscana guidano il gruppo delle Regioni protagoniste oltre confine

La dinamica tendenziale dell'export nel primo semestre 2012, anche se in progressiva decelerazione rispetto all'andamento dell'anno scorso, si conferma positiva per tutte le ripartizioni. Analizzando tutto il periodo gennaio-giugno le regioni che contribuiscono maggiormente alla crescita dell'export (spiegando oltre l'80% dell'aumento delle esportazioni nazionali) sono Lombardia (+4,9%), Toscana (+10,7%), Emilia-Romagna (+5,2%) e Sicilia (+21,2%). (c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[ LA TENDENZA ]**

**Imprese manifatturiere  
 il semestre è positivo  
 una su due  
 è in espansione**

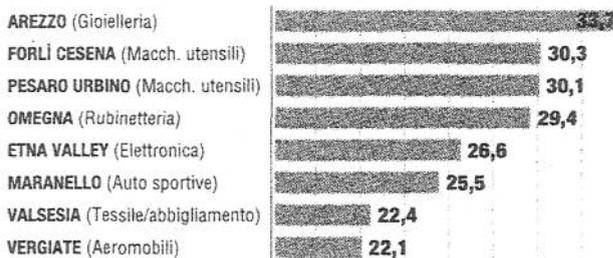
Nei primo semestre di questo anno, una impresa manifatturiera italiana su due aveva incrementato le vendite dei propri prodotti all'estero rispetto al primo semestre del 2011. Un aumento dovuto in particolar modo a quelle imprese che erano poche esposte sull'estero e che, in seguito al crollo del mercato domestico, hanno deciso di dare una accelerata alle esportazioni. Mentre, al contrario, secondo le rilevazioni Istat, le aziende che registrano oltre il 75% del fatturato realizzato all'estero sono quelle che sono cresciute di meno in export. Da un punto di vista dimensionale la migliore performance su mercati stranieri è realizzata dalle medie imprese che insieme hanno fatto registrare un incremento dell'1,9% dell'export. Le microimprese, invece, hanno fatto registrare la peggiore performance, con -1,3%. E' sui mercati extra Ue che si è registrato l'andamento positivo, con una crescita per i nostri prodotti del 5,2%. Sempre restando al primo semestre 2012, erano stati i prodotti ad alta tecnologia a guidare l'attacco al mercato straniero, con incrementi di vendite del 3,8%, seguiti dalla manifattura tradizionale, -2,2%, e dai comparti ad elevate economie di scala, +1,7%. La frequenza più elevata di imprese in crescita si rilevava tra quelle esposte su Giappone, Usa e Russia.

(p.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DISTRETTI CHE CORRONO**

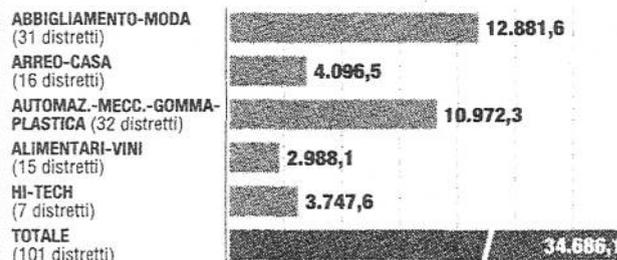
Crescita aree distrettuali, var. % Il trim. 2012 su stesso trim. 2011



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati ISTAT

**IL MADE IN ITALY ALL'ESTERO**

Export verso il mondo I sem. 2012, valori in milioni di euro



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati ISTAT



**Marco Fortis**  
 (1)  
 vicepresidente  
 Fondazione  
 Edison  
 Il ministro  
 dello Sviluppo  
 economico  
**Corrado  
 Passera** (2)

[ IL BILANCIO ]

**Le importazioni frenano, l'energia al rallentatore**



Su base annua le esportazioni presentano un notevole incremento: +17,2%, che coinvolge tutti i principali comparti. La più contenuta crescita delle importazioni, +2,3%, è dovuta soprattutto all'energia (+7,8%), mentre i beni di consumo durevoli registrano marcata flessione

